

COMUNICATO STAMPA

APINDUSTRIA CONFAPI BRESCIA

Codice di crisi dell'impresa, il Presidente Cordua: «Bene la proroga, ma chiediamo attenzione ed equità per le PMI»

L'analisi su un campione di 650 associate: Rating positivi per il 73% del totale

Brescia, 5 maggio 2021 - Il tessuto delle PMI bresciane è sano. Lo dice lo studio realizzato dal **Centro Studi di Apindustria Confapi Brescia** con la collaborazione dello **Studio Associato Capezzuto Meleleo** e condotto su un **campione di 650 PMI associate**, dal titolo «**Analisi degli equilibri economici e finanziari delle imprese associate**».

«Presentiamo con orgoglio questo lavoro dal quale emergono **la solidità e la resilienza** del nostro tessuto imprenditoriale - commenta **Pierluigi Cordua**, presidente di **Apindustria Confapi Brescia** -, cristallizzate da Rating positivi per il 73% del campione».

Lo studio indaga anche gli indici della crisi d'impresa, alla base del **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza** dibattuto dal 2019. Un'entrata in vigore fissata per il prossimo 1° settembre, ma con la decisa possibilità di uno slittamento di un anno, almeno per le misure di allerta esterna. Nelle scorse ore, infatti, le Commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato gli emendamenti relativi nell'ambito del DI Sostegni Bis.

«Accogliamo il **passo in avanti verso uno slittamento dell'introduzione delle prescrizioni del Codice con favore** - afferma il Presidente Cordua -, ribadendo quanto l'attuazione nel 2021 sarebbe rischiosa per le nostre PMI già colpite dagli effetti della pandemia. **Chiediamo però che tale provvedimento non si riveli iniquo**: la maggiore fragilità, infatti, è racchiusa nelle imprese con un numero di addetti più ridotto. **A loro, pertanto, va rivolta attenzione particolare da una normativa che non le colpisca in maniera sbilanciata**».

Una posizione che conferma le traiettorie che da sempre guidano l'operato dell'associazione, imperniate su **rappresentanza, analisi, sostegno ed assistenza** alle imprese, anche declinate sull'interpretazione e l'adeguamento ai **nuovi obblighi ed adempimenti previsti dalla normativa**.

In questo solco, lo studio consegna «uno spaccato fedele dello stato di salute delle nostre associate e nella sua **prossima edizione potremo comprendere appieno gli impatti che la pandemia ha generato sulle nostre imprese** - continua Cordua -. Questo lavoro, inoltre, in futuro ricostruirà fedelmente la ripresa che stiamo, fortunatamente, già nel complesso registrando». Sul tema verrà realizzato il prossimo **13 maggio**, con inizio alle 17, un **webinar** al quale «interverrà anche l'**onorevole Alfredo Bazoli** - anticipa il presidente -. Il suo contributo, da relatore della legge, conferirà alle nostre aziende ulteriori e preziosi elementi di riflessione».

«L'analisi è un **tassello determinante nell'ambito di un progetto composito e di continuo rinnovamento della nostra associazione** iniziato la scorsa estate – descrive **Leonardo Iezzi, direttore esecutivo di Apindustria Confapi Brescia** - che ambisce ad una **approfondita profilazione** della propria platea di aziende. La nostra base associativa, eterogenea e pienamente rappresentativa del tessuto imprenditoriale bresciano, merita un'associazione che sia in grado di rispondere alle sue esigenze, ma anche di anticiparne i bisogni in un contesto economico sempre più competitivo e sfidante».

Programmazione e cultura finanziaria sono leve a sostegno delle imprese, fondamentali per il loro business . «La nostra attività di accompagnamento alle aziende, rilasciando garanzie agli istituti di credito, mostra quanto le **imprese fragili che si rivolgono ai nostri servizi presentino una scarsa confidenza con dati e indicatori finanziari**. – afferma **Mario Magazza** Presidente di **Confapifidi**, consorzio di aziende in forma cooperativa che ha il fine di facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI -. **Introdurre una cultura finanziaria che guardi oltre al binomio costi e ricavi** e analisi entrate e uscite finanziarie che, insieme, sono alla base dell'**adozione del business plan può risultare uno strumento di straordinaria importanza per il funzionamento di un'azienda**, per il suo sviluppo, ma anche per limitare i danni e rialzarsi più in fretta in un momento economico negativo».

«Analisi degli equilibri economici e finanziari delle imprese associate»: i risultati dello studio

L'analisi condotta dal **Centro Studi di Apindustria Confapi Brescia**, diretto da **Maria Garbelli**, in collaborazione con lo **Studio Capezzuto Meleleo** esamina un campione corrispondente a **poco meno della metà del bacino di piccole e medie imprese associate** (650 unità su 1321 totali). Ne emerge un tessuto economico – finanziario bresciano in **buona salute, come affermato da Rating prevalentemente positivi**. Anche l'indagine sugli **indici della crisi d'impresa** - perno del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza dibattuto dal 2019 – racconta di un campione solido, dove è residuale il numero di realtà poste in una condizione di decisa fragilità.

La metodologia

«Apindustria Confapi Brescia con la collaborazione dello Studio Capezzuto - Meleleo ha condotto un'analisi degli ultimi dati disponibili e relativi ai bilanci d'esercizio 2019 – descrive **Luigi Meleleo**, socio dello Studio Capezzuto Meleleo e consulente fiscale e tributario Apindustria Confapi Brescia – e rappresenta un primo significativo passo nell'introduzione dei parametri richiesti dalla nuova normativa che prevede di **programmare i flussi di cassa dei sei mesi successivi** e di dare evidenza del **rispetto degli indicatori di crisi e di continuità aziendale**».

La metodologia dell'indagine ha, in primo luogo, evidenziato lo stato di salute delle aziende attraverso l'**indicatore del Rating** e, successivamente, ha effettuato una **prima simulazione d'impatto del sistema di allerta sulla totalità dei bilanci dei 1321 associati pubblicati**. Ha poi approfondito maggiormente su un numero di circa 650 aziende in base al dettaglio informativo sufficiente estratto dal sistema **modefinance** per il calcolo dei 5 indici selezionati. Agenzia di Rating, CRA (Credit Rating Agency) ed ECAI (External Credit Assessment Institution) certificata a livello europeo, Modefinance è un'azienda Fintech nativa, specializzata nella valutazione dell'affidabilità creditizia di aziende e banche e nello sviluppo di soluzioni di Intelligenza Artificiale per l'analisi e la gestione del rischio di credito.

«La simulazione è stata condotta su un **campione molto esteso** nel quale sono **rappresentate tutte le dimensioni aziendali** (con esclusione delle micro-imprese, imprese in liquidazione, in concordato preventivo, start up innovative, eventuali cooperative e consorzi, società di recente costituzione, società finanziarie ed immobiliari) – continua Meleleo -. Dalla lettura sistematica ed integrata degli indicatori individuati, considerati dalla dottrina i più predittivi e più significativi per la riforma della legge fallimentare, è facilmente possibile individuare l'area di alert, ma è evidente che **sarà necessario valutare il rischio di impresa sulla base di riflessioni ad hoc per cui il modello suggerito** dovrà essere integrato da **variabili indipendenti** che solo il professionista e l'imprenditore possono realmente conoscere».

I risultati mostrano che «dagli indici, estrapolati dall'elaborazione dei bilanci relativi al 2019, emerge un **numero limitato di imprese segnalate** – conclude Meleleo -: un dato che dovrà essere monitorato all'indomani della presentazione dei bilanci 2020, dai quali si evidenzieranno gli impatti della crisi pandemica sull'economia. Merita, però, di essere sottolineato che sull'intero campione analizzato e sulla base documentale disponibile solo **7 aziende** si avvicinerebbero al mondo crisi (6 aziende per patrimonio netto negativo e 1 azienda per indicazione dei cinque indici di allerta)». Va a tale proposito specificato che la presenza di uno **stato rilevante di crisi**, nei termini di cui all'art. 13 co. 1 del Codice della crisi e dell'insolvenza d'impresa, è diagnosticata attraverso la preliminare **rilevazione della presenza di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti** nonché attraverso la verifica della presenza di un **patrimonio netto negativo o inferiore al minimo di legge**, infine mediante **l'evidenza della non sostenibilità del debito nei sei mesi successivi attraverso i flussi finanziari liberi al servizio dello stesso** (tramite l'uso dell'indice finanziario prospettico DSCR – Debt Service Coverage Ratio). L'analisi non ha preso in considerazione il calcolo del DSCR per indisponibilità dei dati sulla piattaforma di Modefinance e si è pertanto ricorso all'impiego combinato di una **serie di cinque indici che devono alertarsi tutti congiuntamente**. «Risulta comunque opportuno ricordare – conclude Meleleo - che il superamento delle soglie stabilito dalla legge e dal Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti fornisce ragionevoli presunzioni, ma non implica automaticamente la fondatezza dell'indizio della crisi, in quanto occorre tenere conto della specificità aziendale e delle prospettive gestionali».

I risultati dell'analisi

L'analisi del rating si basa sulla classificazione adottata da **Modefinance** che distingue per **lettera** e per **colore** le **10 categorie di rischio** crescente e si basa principalmente sui **criteri della solidità finanziaria** (capacità di ottemperare agli impegni finanziari assunti verso terzi) e della **vulnerabilità rispetto alle condizioni di contesto**.

«Il riscontro è molto positivo – descrive **Maria Garbelli, responsabile del Centro Studi di Apindustria Confapi Brescia** -: **dominano** le imprese **equilibrate (43%** del complesso) e **sane (30%** del totale imprese associate), che complessivamente raggiungono per il **73%** del totale. Del restante 27%, il **24%** del campione presenta una gestione **variamente vulnerabile** - nei numeri, parliamo di 140 imprese con rating che va da B* a CCC** -. Per altre **20** imprese (3% del totale) la situazione è di **elevato rischio**».

Le 650 aziende inserite nel campione occupano poco meno di 18.000 dipendenti, «**3.000** dei quali operano in **imprese vulnerabili** – continua Garbelli -; di queste l'80%, che conta su una forza lavoro complessiva di 2.548 unità, presenta un livello di vulnerabilità relativamente contenuto (rating B). Il nucleo di imprese rischiose è pari al 3% del campione rilevato e impiega 327 persone».

Analizzando, invece, il campione sotto la lente dei **criteri della crisi d'impresa**, sono gli due indicatori che emergono per incidenza. La **liquidità** fa accendere il **semaforo rosso** per più di **3 imprese su 10** (177 unità sulle 650 totali) e l'altro criterio che emerge è l'**indebitamento previdenziale e tributario** che mette in **allarme il 23%** delle imprese associate, pari a 104 unità.

«Dallo studio emerge pertanto che la **combinazione tra rating e criteri della crisi d'impresa** trova sostanziale assonanza per le **imprese più sane** – conclude Garbelli -. Gli indicatori della crisi si accendono, invece, per le imprese in disequilibrio: quelle **vulnerabili** registrano in modo strutturale e massiccio nella categoria l'**allarme relativo alla carenza di liquidità**, che pesa sul 73% delle imprese fragili (140 unità). Evidenze ancor più marcate per le imprese **rischiose, fortunatamente molto ridotte nei numeri**: in particolare il **ritorno liquido dell'attivo** congestiona e mette in **allarme il 90% delle imprese nella categoria**. Rosso anche l'indicatore della liquidità (88% dei casi) e l'inadeguatezza patrimoniale (62%)».

*azienda di medio bassa qualità e mediocre capacità di onorare le obbligazioni assunte. Vulnerabile ad avverse condizioni economiche e mutate gestioni amministrative.

**azienda di bassa qualità e bassa capacità di onorare le obbligazioni assunte. Altamente vulnerabile ad avverse condizioni economiche e mutate gestioni amministrative.

Ufficio Stampa - Apindustria Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@apindustria.bs.it